

LA FERROVIA CHE VERRÀ. L'altra rivoluzione nello studio sulla Tav

La nuova stazione metropolitana in zona tribunale

Marco Scorzato

Oltre allo scalo in zona Fiera per tutti i tipi di treno una fermata a est a servizio della rete regionale. Un nodo strategico vicino allo stadio e all'università

Il tribunale a sud, lo stadio Menti e il polo universitario a nord, e il centro storico non molto lontano, comunque raggiungibile a piedi o in autobus: è un punto sulla mappa della città sufficientemente centrale e al contempo strategico per poter servire una serie di funzioni diverse. Non solo: è la zona di confluenza delle linee ferroviarie da e per Schio e Treviso con la linea principale Vicenza-Padova. È lì che, secondo l'idea di enti e categorie vicentini ora al vaglio dei tecnici di Rfi-Italferr, dovrebbe sorgere una nuova stazione ferroviaria "metropolitana": la «nuova stazione "Vicenza Tribunale"».

L'ALTRA RIVOLUZIONE. Il protocollo d'intesa sul nodo berico della Tav la battezza proprio così: nei fatti, sarebbe "l'altra faccia" della rivoluzione ferroviaria immaginata per il capoluogo. Perché ci sono treni e treni: quelli veloci e quelli merci, ma anche i convogli regionali e interregionali e il cosiddetto Sistema ferroviario metropolitano regionale (Sfmr). Se la nuova stazione in Fiera - perno dello studio di prefattibilità sull'Alta velocità/Alta capacità a Vicenza - è la prima grande rivoluzione pensata per far incontrare ogni tipo di treno, il contraltare a est dovrebbe essere la stazione "Vicenza Tribunale" «a servizio - recita il protocollo d'intesa - del traffico regionale e interregionale, nonché con funzioni di "volano ferroviario" per ammortizzare le eventuali disfunzioni dovute alla mancata realizzazione di nuovi binari nella trincea di viale del Risorgimento».

I NODI DA SCIOGLIERE. Il punto di partenza per i tecnici di Rfi-Italferr è la proposta di enti e categorie vicentini redatta dal progettista Gianmaria De Stavola. L'attraversamento di Vicenza in superficie - salvo alcuni tratti in galleria artificiale - pone infatti il problema dello spazio: come affiancare alla linea ferroviaria storica una nuova coppia di binari veloci? Come risolvere il rebus rappresentato dall'imbuto di viale del Risorgimento, dove già corrono quattro binari in una sorta di trincea e dove non vi sarebbe alcun allargamento? La soluzione minima ipotizzata è la creazione del cosiddetto "volano ferroviario", un ampliamento del fascio di binari che funga da snodo per la linea veloce e le linee storiche per Padova e per Schio e Treviso. Ma lo studio si spinge oltre, immaginando che al volano si aggiunga la realizzazione delle banchine ferroviarie, trasformando lo snodo in una vera stazioncina.

LA SOLUZIONE AL VAGLIO. L'ampliamento del fascio di rotaie è previsto nella zona compresa tra il tribunale e lo stadio Menti. Nel dettaglio: dopo piazzale Fraccon, all'uscita dalla strettoia di viale del



Lo studio ipotizza di allargare il fascio di binari tra tribunale e stadio per ricavare una stazione. COLORFOTO

Risorgimento, i quattro binari si moltiplicherebbero, rosicchiando terreno sul lato nord dove oggi ci sono due fabbricati residenziali e una fetta di parcheggio del Menti. «I due binari più a sud - spiega il progettista De Stavola - sarebbero quelli "veloci", a cui affiancare 5 nuovi binari per i treni regionali e interregionali, con relative banchine». Il tutto presuppone un allargamento del ponte sul Bacchiglione, lato nord.

È previsto, infine, un sistema di scambio di binari per garantire la circolazione dei treni: dopo lo scalo del tribunale-stadio, la linea per Padova e quella per Schio-Treviso si biforcano. Verso est è confermato il quadruplicamento, con i due binari Tav in affiancamento (a sud) alla linea storica per Padova. Se tutto andasse in porto, della stazione attuale in viale Roma si dovrebbe fare a meno. «Nello studio d'impatto ambientale - precisa De Stavola - ci siamo occupati di mantenerci comunque qualche funzione». Ma ora spetta a Rfi-Italferr studiare la soluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA